Erik Aerts

Le radici storiche dell'economia della conoscenza

Signor assessore, cari colleghi, studenti e amici della Fondazione Datini,

Il tema centrale della Settimana di quest'anno è la conoscenza e il modo in cui essa sia stata capace di stimolare la crescita economica ed avere un impatto sul benessere sociale nei secoli passati attraverso l'innovazione. Credo di non dovervi convincere dell'importanza sociale e dell'alto grado di attualità di questo tema. Gli esempi sono facili da trovare.

Gli attuali conflitti tra le grandi potenze politiche, chiamati anche Seconda Guerra Fredda, non sono combattuti, come nella Prima, solamente su orribili campi di battaglia o nel mondo del commercio internazionale, ma anche in quelli della tecnologia, dell'informazione e della conoscenza. Nell'attuale sistema capitalistico, l'obiettivo degli investimenti non è più costituito dalla proprietà terriera, dalle materie prime, dal lavoro e dai beni capitali, ma dallo scambio di informazioni e le reti di conoscenza (Burton-Jones 1999). I grandi mercanti internazionali, i capitani d'industria e i direttori finanziari sono stati sostituiti dai data manager e dagli specialisti dell'informazione. Le persone più ricche del pianeta come Jeff Bezos, Bill Gates, Elon Musk e Mark Zuckerberg hanno costruito le loro immense fortune tramite software, e-commerce, piattaforme di pagamento e social media incentrati sull'informazione e sulla comunicazione, basata sulla trasmissione di conoscenza. Un profeta di sventura come il filosofo, storico e futurologo Harari ha persino predetto che i grandi sistemi di trattamento dati, l'intelligenza artificiale e gli algoritmi di conoscenza creeranno una nuova elite di superuomini biologici. Grazie ai continui miglioramenti genetici, questi avranno più conoscenza e saranno più intelligenti delle masse (Harari 2016).

Già nel 1982 John Naisbitt (1982, 24) predisse l'economia dell'informazione post-industriale, ma coniò anche l'immortale frase «siamo sommersi dalle informazioni ma disperatamente affamati di conoscenza». Forse l'argomentazione più convincente per illustrare l'importanza fondamentale della conoscenza nella società attuale è il fatto che abbiamo bisogno di moltissima conoscenza per essere in grado di affrontare l'enorme flusso di informazioni[1]. Negli ultimi decenni, il mercato è stato così invaso da fake news e da ogni sorta di teoria del complotto, che molte persone hanno addirittura sviluppato una «resistenza alla conoscenza» o resistenza al «sapere costituito» (Wilkforss 2017). La maggior parte della popolazione nelle nazioni occidentali (dagli insegnanti e dai giornalisti ai dipendenti pubblici e agli avvo-

[1] Per la delicata distinzione tra informazione e conoscenza, si veda Denzel 2020, 21.

Erik Aerts, KU Leuven, Catholic University of Louvain, Belgium, erik.aerts@kuleuven.be, 0000-0002-4186-4599
Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)
Erik Aerts, *Le radici storiche dell'economia della conoscenza*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0092-9.02, in Giampiero Nigro (edited by), *L'economia della conoscenza: innovazione, produttività e crescita economica nei secoli XIII-XVIII / The knowledge economy: innovation, productivity and economic growth,13th to 18th century*, pp. 1-4, 2023, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0092-9, DOI 10.36253/979-12-215-0092-9

cati, ai bibliotecari e ai programmatori) è impegnata a creare, coordinare, trasferire e disseminare informazione e conoscenza.

Mentre è generalmente accettato che nell'economia moderna, «la principale fonte di crescita non è più il capitale fisico, ma (…) la trasmissione o lo scambio della conoscenza» (De Meyer, Gailly 2021, 5) e «che la conoscenza utile è al centro della crescita economica» (Mokyr 2002b, 25), gli storici hanno atteso a lungo prima di dare al concetto di conoscenza un posto importante nei loro modelli esplicativi. Ciò potrebbe sembrare strano dal momento che già nel Secolo dei Lumi gli intellettuali erano convinti dello stretto legame tra diffusione della conoscenza in ampi settori della popolazione e prosperità o persino felicità all'interno della società[2]. Il primo studioso moderno ad usare «conoscenza» come una variabile determinante fu lo storico economico Americano Joel Mokyr. Vent'anni fa spiegò le origini storiche dell'attuale economia della conoscenza introducendo due tipi di conoscenza: proposizionale, o teoretica, e prescrittiva, o tecnica. In parole povere, la conoscenza proposizionale riguarda il «cosa» e il «perché», mentre la conoscenza prescrittiva riguarda il «come». Analizzando magistralmente entrambe le tipologie Mokyr (2002a, 4) ha spiegato il ruolo della «conoscenza utile» nel generare crescita economica. La sua tesi centrale è che una fruttuosa interazione tra i due tipi di conoscenza, o un felice matrimonio tra scienza e tecnologia, abbia avuto luogo solo dopo il 1800, aprendo così la strada alla Rivoluzione Industriale.

Gli storici dopo di lui hanno accolto e lodato, ma anche sfidato e ampliato le sue idee. Recentemente Paul Dover (2021) ha scoperto dei cambiamenti profondi nella creazione, preservazione, circolazione e interpretazione dell'informazione nell'Europa della prima Età Moderna. Egli non ha esitato ad usare l'espressione «rivoluzione dell'informazione», che condizionò profondamente il commercio, la finanza, la scienza, la comunicazione, gli affari di stato e la politica. Altri studiosi come Leemans e Goldgar (2020) hanno dimostrato come i mercati della conoscenza non operassero solo a livello economico, ma anche culturale attraverso la comunicazione e la persuasione. Essi sostengono che l'economia della conoscenza sia anche altamente «affettiva», introducendo nel dibattito il ruolo di emozioni come speranza, ambizione, desiderio, amore, affetto, fascino, avventura, passione e lussuria. Queste discussioni e coinvolgenti scambi di idee suggeriscono chiaramente che il tema dell'economia della conoscenza meriti assolutamente una Settimana adeguata.

I contributi presentati in questa Settimana cercheranno di fornire risposte a una serie di domande intriganti. Ad esempio, attraverso quali «agenti di cambiamento» o personalità chiave e quali istituzioni, la «conoscenza utile» sia stata trasmessa tra gli individui e le comunità attraverso il tempo e lo spazio[3]. Sappiamo già che la conoscenza non ebbe in alcun modo uno sviluppo lineare, uniforme o regolare. In alcuni luoghi e situazioni, la sua circolazione fu più intensa che altrove. Quindi, quali fat-

[2] Per esempio nella Repubblica Olandese nel 1798 (Fritschy 1988, 99).

[3] Le istituzioni sono qui definite in modo molto ampio come un insieme di atteggiamenti e griglie di azione sociale, quindi secondo una definizione molto più generale che include reti, organizzazioni e sistemi (su questo si vedano le stimolanti righe di Melville 1992, 2 e Wyman 2021, 13-6). Per la nozione di agenti del cambiamento nella diffusione della conoscenza: Jones 2008.

tori furono responsabili di questa accelerazione o rallentamento del processo di diffusione? Quali istituzioni o meccanismi in particolare favorirono una situazione che permise «alla conoscenza di essere distribuita e condivisa, e quindi contestata, corretta e completata»? (Mokyr 2017, 340). Gli studiosi non solo ricostruiranno questi cosiddetti percorsi di trasmissione (Hilaire-Pérez, Verna 2006, 542), ma esamineranno anche quando, dove e in quali settori dell'economia, la massa critica o «stock» di conoscenza utile fu abbastanza sostanziale da stimolare un gran numero di innovazioni e invenzioni che contribuirono alla crescita economica (Blockmans 2021, 32). Un programma affascinante.

***

Come per tutti i raduni di persone negli ultimi due anni, il Coronavirus ha avuto e continua ad avere un grande impatto sui convegni del Datini. La Settimana precedente è stata completamente digitale, quella attuale è, come si dice in gergo, di natura ibrida, con relazioni presentate sullo schermo e di persona. Lasciateci essere ottimisti e considerare questa evoluzione come un passo verso un mondo reale e normale, anche per le Settimane Datini.

Nonostante le difficili circostanze durante la preparazione della Settimana, siamo stati in grado di selezionare 20 relazioni che coprono il continente europeo e una dozzina di paesi europei. I professori Markus Denzel (Lipsia) e Carlos Laliena (Saragozza) hanno portato questo interessante tema all'attenzione della Giunta Esecutiva e del Comitato Scientifico della nostra Fondazione e siamo loro molto grati. Inoltre, il Professor Laliena è stato così gentile da accettare il nostro invito a preparare e consegnare la prolusione con un breve preavviso. Lo ringraziamo per la sua disponibilità e gli diamo la parola con grande piacere.

BIBLIOGRAFIA

Blockmans, Wim. 2021. "Cities as hotspots in medieval societies." *The Journal of Education and Science. Istoriya* 12, 9. https://history.jes.su/s207987840017117-7-1/

Burton-Jones, Alan. 1999. *Knowledge Capitalism: Business, work, and learning in the New Economy*. Oxford: Oxford University Press. https://doi:10.1093/acprof:oso/9780198296225.001.0001

De Meyer, Emilie, e Benoit Gailly. 2021. "Does creativity foster economic growth?" Conference Paper The International Society for Professional Innovation Management. Manchester: ISPIM.

Denzel, Markus. 2020. "Informations- bzw. Wissensmanagement und Medien des Resiliencing in Italienischen und Oberdeutschen Unternehmen des 14. bis 16. Jahrhunderts." *Annales Mercaturae* 6: 19-62.

Dover, Paul M. 2021. *The Information Revolution in early modern Europe*. Cambridge: Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/9781316556177

Fritschy, Wantje. 1988. *De patriotten en de financiën van de Bataafse Republiek. Hollands krediet en de smalle marge voor een nieuw beleid (1795-1801)*. 's-Gravenhage: Stichting Hollandse Historische Reeks.

Harari, Yuval N. 2016. *Homo Deus. A brief history of tomorrow*: New York: Random House.

Hilaire-Pérez, Liliane, e Catherine Verna. 2006. "Dissemination of technical knowledge in the middle ages and the early modern era: New approaches and methodological issues." *Technology and Culture* 47, 3: 536-65. https://doi:10.1353/tech.2006.0179

Jones, Michael J. 2008. "The role of change agents and imitation in the diffusion of an idea: charge and discharge accounting." *Accounting and Business Research* 38, 3: 355-71. https://doi.org/10.1080/00014788.2008.9665771

Leemans, Inger, e Anne Goldgar, a cura di. 2020. *Early modern knowledge societies as affective economies*. London: Routledge. https://doi.org/10.4324/9780429270222

Melville, Gert. 1992. "Institutionen als Geschichtswissenschaftliches Thema. Eine Einleitung." In *Institutionen und Geschichte. Theoretische Aspekte und mittelalterliche Befunde*, a cura di Gert Melville, 1-24. Köln-Weimar-Wien: Böhlau. https://doi.org/10.7788/boehlau.9783412315115.1

Mokyr, Joel. 2002a. *The gifts of Athena: Historical origins of the knowledge economy*. Princeton: Princeton University Press. https://doi.org/10.1515/9781400829439

Mokyr, Joel. 2002b. "Innovation in an historical perspective: Tales of technology and evolution." In *Technological innovation and economic performance*, a cura di Benn Steil, David G. Victor, e Richard R. Nelson, 23-46. Princeton: Princeton University Press. https://doi.org/10.1515/9781400824878-005

Mokyr, Joel. 2017. *A culture of growth. The origins of the modern economy*. Princeton: Princeton University Press. https://doi.org/10.2307/j.ctt1wf4dft

Naisbitt, John. 1982. *Megatrends: Ten new directions transforming our lives*. New York: Warner Books.

Wikforss, Åsa. 2017. *Alternativa fakta. Om kunskapen och dess fiender (Alternative facts - On knowledge and its enemies)*. Stockholm: Fri Tanke Förlag.

Wyman, Patrick. 2021. *The Verge. Reformation, Renaissance and forty years that shook the world*. New York-Boston: Twelve.